

NICCOLÒ ALBANESE, SVEVA LAMBERTI,  
CAMILLA QUINTERI, REBECCA TRAPANI E ALTRI ALUNNI 3A  
Liceo Scientifico Russell-Fontana A.S. 2020/2021



# LA RESISTENZA A GARBAGNATE MILANESE

## ***COS'È LA RESISTENZA?***

**Significativi sono alcuni episodi che si sono verificati nel comune di Garbagnate: durante l'ottobre del 1943, gli ex perseguitati politici garbagnatesi ed alcuni attivisti antifascisti iniziano a realizzare opere di convinzione tra i giovani per creare, con prontezza ed organizzazione, dei gruppi antifascisti.**

**Con essi promuovono riunioni presso osterie locali che, col tempo, diventano sedi provvisorie ed occasionali per l'avvio e la messa in atto di progetti ed interventi di aggregazione e lotta, dando origine poi a delle vere e proprie formazioni partigiane.**

La Resistenza italiana detta Resistenza partigiana o Secondo Risorgimento, fu l'insieme di movimenti politici e militari che in Italia si opposero al nazifascismo nell'ambito della guerra di liberazione italiana.

**Cronologia delle principali azioni compiute dalla sedicesima brigata a Garbagnate:  
Il 5 giugno 1944 alcuni briganti sono usciti in servizio di perlustrazione, hanno incontrato e disarmato due tedeschi sulla strada di Garbagnate-Senago.**

**L' 8 luglio 1944 i partigiani sono stati sorpresi da un pattuglia fascista mentre tentano di sabotare il binario nel tratto tra Garbagnate e Caronno Pertusella, riuscirono di mettersi in salvo dopo la sparatoria. Il 27 agosto 1944 in località/Valera hanno disarmato un militare delle brigate nere dal quale recuperarono un moschetto.**

Una delle brigate più importanti sviluppatesi a Garbagnate fu la sedicesima brigata. Essa aveva il comando a Garbagnate ma opera su diverse zone come Cesate, Senago, Bollate, Novate Milanese, Arese e Baranzate. Il comandante era Arturo Allievi mentre il vice-comandante era Dionigi Giannotti.

Nel 1944 Don Giacomo Gervasoni costituì le Brigate del Popolo, mentre presso l'Ospedale Sanatorio Salvini si compirono azioni di resistenza da parte delle Brigate Garibaldi: alcuni furono inviati nei campi di sterminio. Grazie alla 183 brigata soprannominata Brigata Garibaldi Garbagnate è stata liberata dalle brigate nere.

# OSVALDA BORELLI

La Dott.ssa Osvalda Borelli rappresenta uno dei più significativi esempi dell'impegno attivo di molte donne nella lotta per la liberazione del nazifascismo e per la riconquista delle libertà democratiche.

Nata in Calabria, a Monteleone di Calabria, il 14 febbraio del 1903; dopo gli studi di medicina venne assunta presso il sanatorio "Vittorio Emanuele II" di Garbagnate Milanese nel 1930 in qualità di medico assistente avventizio.

Il suo fattivo contributo come medico e come studioso fu ben presto evidente: nel libro "L'ospedale Sanatorio Vittorio Emanuele III in Garbagnate" sono infatti citate due delle sue ricerche.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale il Sanatorio garbagnatese costituiva una sorta di "città in miniatura" pullulante di medici, infermieri e personale ausiliario che lentamente assistette ad una progressiva presa di coscienza contro i lutti e gli orrori della guerra.

La Dott.ssa Borelli fu attivissima all'appoggio della lotta partigiana, nonostante provenisse da una famiglia politicamente orientata in senso opposto: il fratello della dottoressa fu infatti per molti anni direttore del più prestigioso quotidiano italiano "il Corriere della Sera", durante il periodo di fascistizzazione della stampa.

A riprova del suo impegno antifascista, Dario Venegoni testimonia come la Dott.ssa Borelli si espose in prima persona firmando un certificato medico del Sanatorio a favore della partigiana Ada Buffulini (madre del Venegoni stesso) nel 29 agosto del 1944.

**Osvalda venne arrestata e dopo esser stata imprigionata nel carcere di San Vittore, venne deportata nel lager di Bolzano dove trovò come compagna di prigionia proprio Ada Buffulini.**

I sospetti dei nazifascisti portarono a stringere inesorabilmente le maglie della repressione infatti la Dott.ssa Borelli venne coinvolta in prima persona nelle operazioni di perquisizione.



Osvalda Borelli fu arrestata durante la notte del 14 novembre 1944 dalle brigate nere e fu portata nella casa del fascio di Bollate dove fu seviziata e picchiata; l'opera di repressione venne completata il giorno successivo dove quasi tutto il personale antifascista venne catturato e deportato nel campo di concentramento di Bolzano.

Osvalda fu in seguito incarcerata nel braccio tedesco del carcere di San Vittore a Milano il 29 novembre 1944 e deportata del campo di concentramento di Bolzano con gli altri garbagnatesi catturati il 21 dicembre 1944. Il carcere di San Vittore all'epoca rappresentava infatti una sorta di luogo di sosta e di smistamento dei numerosi partigiani tratti in arresto, per i quali la destinazione finale era quasi certamente il campo di sterminio. Il carcere milanese era organizzato in numerosi bracci a seconda della qualifica e della "pericolosità" dei detenuti.

Al tempo in cui Osvalda venne deportata il territorio di Bolzano era totalmente sotto controllo tedesco poiché dopo l'8 settembre del 1943 le province di Bolzano, Trento e Belluno erano state annesse al Reich. La Dott.ssa Borelli patì notevolmente le sofferenze della detenzione nel campo di prigionia: in una lettera inviata dalla partigiana Ada Buffulini, anch'essa detenuta nel campo di Bolzano ed anch'essa medico, possiamo leggere: "Per la Dott. Borelli non ho potuto far niente, ma la vado a trovare ogni tanto". Finalmente, quando la guerra giungeva al suo sospirato termine, le sofferenze della dottoressa Borelli cessarono il 30 aprile 1945, giorno in cui vennero liberati i prigionieri del campo di concentramento di Bolzano. Pertanto nel corso del 1945 la Dott.ssa Borelli poté finalmente fare ritorno a Garbagnate dove si reinserì a pieno titolo nella vita professionale, politica e sociale del paese.